

COMMISSIONE IX

LAVORI PUBBLICI

31.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE BOTTA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE PIERA BONETTI MATTINZOLI

INDICE

	PAG.
Missione:	
BOTTA GIUSEPPE, <i>Presidente</i>	3
Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
ROCELLI ed altri: Ristrutturazione dei ruoli dell'ANAS e decentramen- to di competenze (798)	3
BOTTA GIUSEPPE, <i>Presidente</i>	3, 5, 7, 10, 11
BONETTI MATTINZOLI PIERA, <i>Presidente</i>	7, 8
ALBORGHETTI GUIDO	11
EBNER MICHL	9
GUARRA ANTONIO	10
NICOLAZZI FRANCO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	3, 8, 10
POLESSELLO GIAN UGO	9
ROCELLI GIANFRANCO, <i>Relatore</i>	5, 10

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,20.

ORLANDO FABBRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Giuseppe Facchetti è in missione per incarico del suo ufficio.

Discussione della proposta di legge Rocelli ed altri: Ristrutturazione dei ruoli dell'ANAS e decentramento di competenze (798).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Rocelli, Botta, Lodigiani, Caria, Ermelli Cupelli, Facchetti: « Ristrutturazione dei ruoli dell'ANAS e decentramento di competenze ».

Come i colleghi ricorderanno, questa proposta di legge è stata da noi esaminata, in sede referente, a partire dal 6 aprile del 1984: durante tutto un anno, essa ha richiesto un particolare impegno del relatore — che qui ringrazio — per giungere all'assegnazione del provvedimento in sede legislativa, ed anche del sottosegretario onorevole Tassone, che ha seguito in modo costante i lavori. La discussione della proposta di legge ha subito delle battute di arresto a causa delle difficoltà incontrate presso la I Commissione affari costituzionali, dove è intervenuto il ministro della funzione pubblica, e presso la V Commissione bilancio. Comunque, tutti i gruppi all'unanimità hanno dato atto al Comitato ristretto dell'intenso lavoro svolto, concordando

sulla necessità di passare all'esame del provvedimento in sede legislativa, proprio tenendo conto delle urgenti necessità dell'ANAS. Anche il sottosegretario Tassone si era dichiarato favorevole alla richiesta di passaggio in sede legislativa, preannunciando che il Governo si sarebbe riservato di meglio esaminare i problemi del personale operaio.

I colleghi sapranno che il direttore generale dell'ANAS ed i suoi funzionari hanno illustrato la scorsa settimana, all'ufficio di presidenza della Commissione, l'esigenza di rivedere la situazione creatasi a seguito dell'applicazione delle normative sulla progettazione, per un mutamento di atteggiamento in sede di controllo da parte della Corte dei conti. È superfluo che raccomandi ora ai colleghi di procedere celermente nei nostri lavori, tenendo conto dei lunghi mesi trascorsi dall'inizio dell'esame della proposta di legge in sede referente, e considerando soprattutto che, in questi ultimi tempi, l'ANAS ha proceduto ad un blocco degli appalti.

Ringrazio in particolare il ministro Nicolazzi per la sua presenza, che è stata richiesta la settimana scorsa dall'ufficio di presidenza all'unanimità, in vista delle importanti decisioni che ci accingiamo a prendere.

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Non solo ho accolto volentieri la richiesta fattami di presenziare a questa seduta, ma ho anche ritenuto che fosse mio dovere parteciparvi, per riferire sulla nuova situazione venutasi a creare in seno all'ANAS, con riferimento agli appalti, alle progettazioni e soprattutto ai rinvii obbligati ed abbastanza lunghi che si determinano per l'esecuzione di nuovi lavori.

È intervenuto un fatto nuovo — e forse, con un po' più di attenzione, anche prevedibile — e cioè un intervento della Corte dei conti rispetto alla normativa esistente nel settore geologico. Tale normativa si riferisce all'articolo 5 del regolamento del 1985 e alle leggi successive, ed anche, in particolare, al decreto ministeriale da me firmato nel gennaio 1981, a seguito di eventi sismici. Naturalmente, come succede particolarmente in casi del genere, questo decreto non poteva essere che molto rigido, e forse non ha tenuto conto di situazioni reali che sarebbero venute a verificarsi. In sostanza, esso prevede l'indagine geologica in misura assai estesa, e comunque soprattutto là dove insistono manufatti, e non solo ponti, viadotti e costruzioni del genere, ma persino muri.

L'ANAS — che è senza personale, e in particolare è senza geologi — si è limitata a fare delle relazioni generali, rinviando l'esecuzione di saggi là dove vi fossero situazioni di particolare importanza, e rinviando anche i saggi analitici.

Naturalmente tutto questo era a conoscenza anche della Corte dei conti che ha sempre regolarmente approvato gli appalti e le progettazioni. Tale procedura è stata accolta dal 1981, anno di emanazione del decreto ministeriale, fino al 13 marzo 1985, quando la Corte dei conti ha ritenuto di richiedere un rigoroso e puntuale rispetto del decreto del gennaio 1981. La conseguenza è stata l'immediato blocco delle gare e la restituzione dei progetti a tutti gli uffici competenti. L'iter — come si comprende — diventa a questo punto laborioso: stesura del progetto di massima per la scelta del tracciato, pareri urbanistici e paesaggistici, relazione con perizia geologica, approvazione da parte della direzione generale; in conclusione, un appalto per i saggi e non per il progetto. Si giunge infine ai progetti definitivi, sempre che il tracciato scelto corrisponda alle esigenze previste dal decreto e comunque dalla normativa e dal regolamento. Si calcola che il blocco potrà durare circa un anno, in un momento in cui purtrop-

po anche altri settori pubblici, come la Cassa per il Mezzogiorno, non riescono a dare esecuzione agli investimenti. A questo punto due sono le soluzioni: un nuovo decreto ministeriale con le opportune modifiche ed una conseguente procedura rispettosa di alcune norme, ma con un sistema meno rigido di quello decretato nel 1981. In pratica opere di grande e minore impegno. Abbiamo dato in proposito disposizioni al Consiglio superiore perché predisponga un testo da attivare nel giro di pochi giorni. La seconda soluzione riguarda il potenziamento del personale. Ho prospettato procedure per le quali diventa difficile avere un geologo per ogni compartimento. Non penso di stralciare il provvedimento in discussione, ma semplicemente di elevare la quota di personale per talune categorie. In sostanza è stata chiesta l'assunzione di 25 ingegneri in più. Voglio ricordare che, in base alla normativa del 1985, un ingegnere non può seguire, dal punto di vista della direzione, più di un lavoro. Oggi ad essi sono assegnati anche cinque lavori. È necessario che ciò sia evitato. Proponiamo inoltre l'assunzione di 50 ingegneri in più, 25 disegnatori, 25 assistenti e 50 geologi. Tale richiesta potrebbe sembrare esagerata, invece è soltanto parziale.

Rammento poi che è necessario tener presente che l'ANAS è stata istituita 20 anni fa e in questo periodo di tempo molte cose sono cambiate, in particolare le strade statali si sono raddoppiate. Se a questo aggiungiamo le esigenze che emergono nel campo geologico e paesaggistico ed i vari pareri che comportano un lavoro più attento, non sarà difficile dedurre che quanto oggi si chiede non è altro che il minimo indispensabile. Tendo a precisare che l'eventuale approvazione del provvedimento in esame nella sua attuale stesura non comporterà benefici immediati. Dovranno essere infatti espletati i concorsi, i cui tempi sono notoriamente lunghi. Non voglio esprimere quei lamenti, però voglio ricordare che ci sono altre situazioni, ad esempio nella Ragioneria generale dello Stato, in cui

ben 2.300 nuovi dipendenti sono stati assunti mediante colloquio. Lo stesso dicasi per il Ministero delle poste. Noi non chiediamo questo, né siamo adusi a farlo.

Della questione al nostro esame ho investito il collega Gaspari il quale dovrà fornirmi una risposta nel più breve tempo possibile. Formuleremo pertanto gli appositi emendamenti in materia. Qualora ciò non dovesse avvenire, chiedo che la Commissione approvi il provvedimento nella sua stesura, con l'impegno di giungere in tempi brevi all'approvazione di un nuovo disegno di legge. Questa — a mio avviso — è la strada da seguire. Mi rimetto comunque alla Commissione, ricordando che non vi è alcuna volontà di bloccare l'iter di questo provvedimento da noi tutti sollecitato in più occasioni e ritenuto anzi poca cosa rispetto alle esigenze dell'azienda. Vi è la volontà di vedere fin d'ora se sia possibile fornire una risposta che ritengo indilazionabile.

Ad ulteriore approfondimento della situazione reale venutasi a creare all'ANAS, consegno al presidente una puntuale relazione, corredata dei relativi dati. Ritengo infine di dovermi far carico di verificare in seno al Governo la possibilità di formulare eventuali emendamenti al testo in esame, anche se ciò potrà comportare un rinvio dei lavori alla prossima settimana.

PRESIDENTE. Concordo con il ministro sull'opportunità di un breve rinvio del provvedimento in esame, in attesa della formulazione di nuovi emendamenti, che, naturalmente, dovranno ottenere poi i prescritti pareri. Il problema della ristrutturazione — o « miniristrutturazione » — dell'ANAS ha una sua validità. Si può discutere poi sul numero dei geologi e delle eventuali convenzioni con l'università ed altri istituti specializzati. Questo è comunque un discorso tendente a strutturare l'ANAS secondo le esigenze prospettate anche dal decreto ministeriale. Abbiamo però una serie di lavori che sono stati bloccati per mancata registra-

zione da parte della Corte dei conti. Lo stesso ministro ha rilevato che, malgrado la volontà comune di risolvere la questione, ci sono difficoltà inerenti al bando ed all'espletamento dei concorsi, che richiedono almeno tre anni.

Non credo che il paese possa attendere tanto tempo per avere risposte alle esigenze economiche e di equilibrio del territorio.

Nel mio precedente intervento ho voluto ricordare che il sottosegretario per i lavori pubblici Tassone ha sollecitato l'approvazione di questo provvedimento proprio per l'utilizzo dei fondi che questa Commissione, in sede legislativa, ha ritenuto di stanziare, per un ammontare di 5 mila miliardi, per l'avvio del piano decennale (che sarà al nostro esame a partire dalla prossima settimana). Pongo il problema nella sua globalità; a questo proposito chiederei che il ministro dica alcune parole tranquillizzanti su quali sono le iniziative del Governo per rispondere alle sollecitazioni che sono giunte, oltre che allo stesso Governo, anche a me ed ai colleghi di questa Commissione da parte del mondo operativo e professionale che, di fatto, viene penalizzato da questa situazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

PIERA BONETTI MATTINZOLI

GIANFRANCO ROCELLI, Relatore. Signor presidente, colleghi deputati, signor ministro, nonostante le cose testé dichiarate, mi rifaccio sostanzialmente alla relazione da me svolta in sede referente ed alle questioni esaminate in tale occasione. Queste ultime hanno ricevuto, da parte della Commissione affari costituzionali e della Commissione bilancio, osservazioni che, ovviamente, sono state qui raccolte e che hanno determinato i cambiamenti e le variazioni decisi in sede referente rispetto alla proposta originaria.

Ritengo di dover sottolineare comunque che, dopo le audizioni che questa Commissione ha tenuto con i rappresen-

tanti dell'ANAS, dei sindacati, dell'ANCE e degli utenti, è estremamente urgente arrivare a quella che è chiamata « miniristrutturazione » dell'ANAS. Essa infatti si viene a porre come legge-ponte in direzione di una ristrutturazione più ampia dell'azienda stessa, in coerenza con i temi attualmente in discussione in sede di Commissione affari costituzionali sul nuovo modo di essere delle aziende di Stato. Vorrei inoltre sottolineare, in questa sede, che la ristrutturazione vera e propria dell'ANAS deve essere considerata con la stessa « dignità » che verrà riservata alle altre aziende di Stato.

È chiaro che occorrerà tenere presenti le peculiarità di questa azienda, ma nell'ambito di una dignità che le dia la possibilità di incidere in maniera netta anche rispetto alla funzione che essa può avere in riferimento alla manovra economica nazionale.

Credo di dovere anche sottolineare quanto il signor ministro ha ancora una volta ripetuto, in modo coerente, riguardo al fatto che, se non interverremo velocemente per determinare gli strumenti operativi, che sono estremamente necessari, correremo il rischio di non poter far corrispondere le concrete possibilità dell'azienda a quanto noi, come Parlamento, abbiamo già deliberato, o ci riserviamo di deliberare, riguardo all'attuazione del piano decennale. In realtà, nonostante i trasferimenti all'aggiornamento tecnologico, noi non possiamo non considerare il fatto che l'organico attuale dell'ANAS è tale e quale quello dei primi anni sessanta, mentre l'azienda ha raddoppiato il volume della rete stradale in gestione ed i suoi compiti di vigilanza e di controllo (anche sulla rete autostradale) sono enormemente aumentati. Come Parlamento dobbiamo farci carico di queste considerazioni ed anche delle richieste prima avanzate dal ministro, che mi sembrano comunque minimali in relazione alle oggettive necessità: non possiamo costruire castelli se non diamo all'azienda gli strumenti necessari per realizzare il programma che noi stessi, come Parlamento, abbiamo deciso di avviare.

Credo pertanto di dover ringraziare le forze politiche presenti in Parlamento per aver accettato, dimostrando estrema sensibilità, la mia richiesta di venire in sede legislativa dopo aver apportato modificazioni funzionali rispetto all'obiettivo che intendiamo raggiungere ed in riferimento alle necessità che ci sono state prospettate (per un discorso di coerenza con l'azione del Governo), da parte del ministro della funzione pubblica.

Credo quindi che si possa procedere all'esame del testo scaturito dal dibattito in sede referente. Penso anche che si debba lasciare spazio alle richieste che il ministro dei lavori pubblici ha avanzato in questa seduta; anzi, per quanto riguarda le decisioni che dovremo prendere, ritengo necessario fare alcune considerazioni.

La settimana scorsa, la dirigenza dell'ANAS, ascoltata in sede di ufficio di presidenza, ci ha riferito un dato che, nell'attuale congiuntura economica, deve essere rilevato per la sua gravità. L'anno scorso l'ANAS ha realizzato appalti per più di 1.400 miliardi, mentre ci è stato detto che, fino alla settimana scorsa, non si erano potuti realizzare appalti per più di 350 miliardi. Ora, ritengo che il provvedimento al nostro esame debba anche guardare a questa realtà, dal momento che esso prevede una serie di snellimenti delle procedure, tali da costituire interventi acceleranti dei ritardi, naturalmente in riferimento alla possibilità massima di intervento di spesa. Concluderò allora questo mio intervento — integrativo di quanto detto nel corso della relazione svolta in sede referente — osservando che il testo su cui discuteremo è il frutto di una complessa attività, volta soprattutto a definire interventi realmente modernizzatori dell'ANAS. Ma è proprio sull'adeguatezza di quanto è stato fatto che occorrerebbero nuovi approfondimenti, e soprattutto indicazioni da parte del Governo. Ciò al fine di sapere come possano essere risolte le questioni che qui il ministro ci ha esposto e se il Governo intenda intervenire con propria iniziativa.

va, un decreto-legge, più che un disegno di legge. Potrebbe anche darsi che la Commissione volesse fornire al relatore l'opportunità di integrare il testo predisposto con materie che esso non aveva considerato, per vedere se è possibile procedere a delle concessioni, o all'utilizzazione di consulenze, al fine di risolvere quelle questioni che la Corte dei conti ha sollevato. Come relatore, non posso non sottolineare la grave situazione determinatasi circa l'attività dell'ANAS, a seguito dell'atteggiamento della Corte dei conti, e in merito all'applicazione delle normative sulla progettazione. E si tratta di una situazione - vorrei qui dirlo in modo esplicito - che può vanificare se non risolta, alcuni punti fondamentali del testo predisposto. Infatti, questo stato di cose ha bloccato le gare già fissate e quelle che stavano per essere indette, facendo sorgere dei dubbi in merito alla clausola che riconduce agli appaltatori l'onere dei sondaggi, così come ha riferito il ministro dei lavori pubblici.

Devo rilevare - come legislatore, e non certo per sollevare un conflitto di competenza tra la Corte dei conti ed il potere legislativo - che si può mettere anche in dubbio la possibilità di intervento della Corte dei conti sul merito del problema.

Non sono completamente convinto che la Corte dei conti abbia competenza ad esprimersi sulla genericità ed incompetenza delle progettazioni proposte, provocando aggravamenti economici per l'azienda che intendeva portare a termine alcune opere. In seguito a tali rilievi, infatti, l'ANAS ha sospeso le gare in corso in attesa di una definizione dell'intera problematica che eviti ogni incertezza in merito alla configurazione di responsabilità da parte di soggetti interessati. Non possiamo quindi ignorare questa situazione. Intendiamo porre alcuni quesiti al ministro dei lavori pubblici per agevolare la sua azione in merito all'operatività dell'ANAS che obiettivamente, allo stato attuale, non riesce a svolgere quella funzione che il Parlamento le ha assegnato e che credo sia corrispondente all'indirizzo del Go-

verno, sia pure con le riserve manifestate dall'opposizione. Pertanto, proprio nell'interesse generale del Paese, mi permetto di richiamare la Corte dei conti ad una attenta considerazione della situazione e altrettanto faccio, in forma coerente, nei confronti del Governo, il quale per altro ha dichiarato la sua ampia disponibilità, perché nella sua collegialità affronti la questione senza insinuare contrapposizioni che non sarebbero utili né alla funzione della Corte dei conti, che non può ignorare lo stato delle cose, né alla Commissione che, a nome dell'intero Parlamento, non può che agevolare ogni azione che porti non solo alla risoluzione del problema, ma anche all'immediata approvazione della proposta di legge al nostro esame.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIUSEPPE BOTTA

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

PIERA BONETTI MATTINZOLI. Desidero fare alcune valutazioni ricordando anzitutto che i rilievi della Corte dei conti non rappresentano un fatto nuovo; più marcati del solito, oggi hanno provocato la reazione dell'ANAS. Riteniamo che si debba trovare una soluzione che tenga conto di ciò, giungendo ad una semplificazione delle procedure, ferma restando la rigidità delle norme di cui non si può fare a meno.

Comprendiamo la richiesta del Governo di un breve rinvio per predisporre eventuali nuove soluzioni. Esigiamo però che queste ci vengano comunicate in modo che la Commissione possa esaminarle. A proposito, in particolare, dei rilievi della Corte dei conti, mi chiedo se non sia possibile allo stato attuale affrontare la questione dei lavori sospesi. Sarebbe opportuno - a mio avviso - richiedere l'intervento del servizio geologico di Stato, di cui peraltro tutti conosciamo le carenze, per sbloccare il più rapidamente possibile i lavori e gli appalti sospesi. Più in generale, per quanto ri-

guarda il provvedimento al nostro esame ritengo che la Commissione ed il Comitato ristretto siano stati sensibili alla questione del personale geologico in forza all'ANAS. Tant'è che la Commissione, e quindi il Parlamento, ha modificato l'iniziale proposta relativa ai 10 geologi, prospettandone l'aumento a 20. Oggi siamo in presenza di una proposta — per questa categoria e per gli ingegneri — che a mio avviso non tiene conto dei pareri della Commissione affari costituzionali, tendenti a ridurre il numero di personale previsto per questa « ministrutturazione ». Propongo, come primo passo, di giungere all'assegnazione di un geologo per ogni compartimento, inserendo negli stessi gli uffici speciali, oltre a quelli che dovranno occuparsi della direzione generale ed eventualmente del centro di Cesano.

Si potrebbero stipulare anche convenzioni con le università. In tal modo, a mio avviso, si corrisponderebbe alle esigenze prospettate dall'ANAS.

Per quando riguarda il resto del personale, ho un dubbio: ne incrementiamo le dimensioni e nei compartimenti siamo pervenuti ad un certo decentramento. Ma questo decentramento viene attuato solo in parte. Per quanto riguarda, per esempio, il settore amministrativo, esiste, è vero, una forma di decentramento, è stata istituita la figura di un primo dirigente amministrativo; ma è altrettanto vero che le funzioni affidategli sono limitate, in quanto una parte delle competenze è affidata al dirigente tecnico. Non credo che sia questo il modo migliore per operare; credo che il decentramento amministrativo vada rivolto verso chi ha la responsabilità di tale settore, cioè verso la figura del primo dirigente amministrativo. Comunque, per quanto riguarda i compartimenti, abbiamo fatto un primo passo avanti; rimane la nostra riserva, invece, sul rapporto ANAS-regioni, ma di ciò parleremo nel prosieguo dei lavori.

Devo inoltre dire che aggiungiamo personale alla direzione generale dell'ANAS senza aver proceduto ad una ridefinizione non dico dei ruoli dell'azien-

da stessa (che comunque dovrà pur essere posta in atto), ma almeno delle competenze al suo interno. L'onorevole Rocelli ha ricordato che l'organico del personale è ancora quello degli anni sessanta, mentre i compiti dell'azienda si sono notevolmente dilatati ed in parte sono anche cambiati. Anche a me sembra che l'organizzazione e la struttura dell'ANAS siano rimaste quelle del 1959, anno in cui entrò in vigore la legge che regola l'attività dell'azienda. Io ho, noi abbiamo, dunque, serie preoccupazioni e dubbi che, aggiungendo personale a livello centrale senza essere pervenuti alla ristrutturazione dei compiti e delle funzioni dell'azienda, si possano risolvere i suoi problemi. Permangono quindi grosse perplessità — anche ammesso che il ministro per la funzione pubblica venga nella determinazione di accettare le richieste che gli sono rivolte — che questa sia la soluzione del problema.

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Se noi non avessimo le regioni, le province ed i comuni che ci forniscono una buona fetta di progetti, non faremmo più niente perché gli ingegneri a nostra disposizione non bastano ad esaminare in tempo utile i progetti che ci giungono dagli enti locali. In tutta l'ANAS vi sono 127 ingegneri; il Giappone ne ha 2.000!

PIERA BONETTI MATTINZOLI. Questa delle progettazioni è una delle questioni relative all'ANAS, ma nelle proposte che sono avanzate andiamo ad aumentare il numero degli ispettori senza preoccuparci della progettazione. Questo è un dato di fatto: se all'ANAS occorrono le progettazioni, occorre anche il personale per poterle mettere in opera.

Sono completamente d'accordo sul fatto che dobbiamo ascoltare il ministro per la funzione pubblica. Sono anche d'accordo sul fatto che si debba approvare una legge sulla dirigenza pubblica, ma credo che essa debba essere rispettata e che non siano possibili deroghe. Il ministro per la funzione pubblica ci deve allora dire perché in Senato è stata approvata una

legge sulla ragioneria che non rispetta la legge sulla dirigenza pubblica e le promozioni per merito comparativo sono state accettate.

GIAN UGO POLESELLO. Ho chiesto la parola per sollevare una questione alla presenza del ministro, anche se quanto dirò è già stato in parte preannunciato dalla collega che mi ha preceduto. Dal momento che si tratta di operare una ristrutturazione dell'ANAS, mi chiedo se al Parlamento, al Governo, al Ministero e all'azienda stessa non convenga procedere più arditamente verso una ristrutturazione, sia pure in tempi parcellizzati, secondo un programma.

Le questioni secondo me sono tre. La prima è quella relativa alla materia geologica e ai relativi progetti. Ricordo che molte regioni da circa 14 anni (per opere di loro competenza) hanno l'obbligo di normative specifiche tecniche, in materia geologica, per ogni lavoro stradale. Sarà dunque opportuno, sulla base delle direttive del CNR, che lo Stato si doti di capacità tecniche in materia geologica (vedremo in seguito le modalità).

La seconda questione è relativa alla normativa tecnica che dovrebbe essere aggiornata, credo, secondo quanto alcune organizzazioni (anche di carattere privato) stanno mostrando di saper fare nel settore autostradale. Sarebbe opportuno operare un travaso delle competenze acquisite dai privati verso le aziende pubbliche. La terza questione (che si collega con la seconda) è relativa alla progettazione.

Mi domando se questi tre problemi (normativa tecnica, progettazione e corredo di notizie geologiche), che interessano direttamente la fase progettuale, non possano trovare una migliore collocazione dal punto di vista procedurale attraverso una collaborazione di carattere diverso. Non si potrebbero utilizzare le competenze progettuali delle facoltà di ingegneria delle nostre università? Se teniamo presente la dislocazione di queste facoltà, vediamo che coprono l'intero territorio del nostro paese, ed in ognuna di esse vi

sono persone molto competenti che, tra l'altro, fanno parte del settore pubblico: esse potrebbero essere proficuamente utilizzate in questa operazione ANAS. Sappiamo bene, infatti, qual è lo scarso grado di finitura tecnica e professionale che hanno persone immesse in una struttura preesistente senza i necessari accorgimenti. Credo che ricorrendo alle università potremmo superare l'impasse.

Oltretutto, credo che potrebbe risultare interessante valersi delle università, in un settore che attualmente non pratica molto il regime del tempo pieno: sarebbe un modo per spingere un certo personale a lavorare nell'ambito universitario, e quindi a favore dello Stato.

MICHL EBNER. Concordo con la richiesta fatta dal ministro di procedere ad un rinvio della discussione, anche perché così si potrebbe meglio valutare la situazione riguardante la nostra regione. Infatti, l'articolo 21 del nuovo testo predisposto dal relatore prevede che la sede compartimentale dell'ANAS venga spostata nel capoluogo di regione, e quindi trasferita da Bolzano a Trento. Si tratta di un problema non solo di carattere burocratico, ma che va visto in un'ottica più vasta.

Devo infatti ricordare che i ruoli del personale degli uffici statali in provincia di Bolzano sono sottoposti, in base allo statuto, alla proporzionale etnica, ed in tali ruoli rientrano anche quelli dell'ANAS. Operare un trasferimento del genere significherebbe mutare, con una legge ordinaria, delle norme di attuazione di una legge costituzionale, concernente appunto il nostro statuto regionale, che è senz'altro più importante. Perciò, si pone un problema molto delicato che dovrebbe essere valutato attentamente dalla nostra Commissione.

La soluzione da adottare potrebbe consistere o nel creare due compartimenti, oppure nel delegare le funzioni alle due province che hanno competenza primaria. Personalmente sono favorevole ad una richiesta minima, cioè di lasciare la sede compartimentale dov'è, anche perché non

si comprende l'opportunità, per lo Stato, di affrontare tanti problemi comportati da un trasferimento del genere, con riguardo agli uffici, alle famiglie, a tutte le situazioni implicate.

C'è poi da valutare una questione di opportunità politica. A Bolzano abbiamo sei uffici ed organismi statali che hanno rilevanza regionale, e quindi sono importanti anche per Trento, e dei quali due hanno i ruoli non sottoposti alla proporzionale etnica, mentre a Trento esistono ben sedici uffici di importanza regionale. Togliere quindi alla provincia di Bolzano un altro ufficio di carattere regionale, in questa situazione molto delicata, significherebbe non riuscire a comprendere il clima di disagio attualmente esistente nella provincia stessa (e il voto di due domeniche fa ne ha dato una prova abbastanza chiara), e togliere ad essa una parte delle sue acquisizioni, specialmente del gruppo etnico italiano.

Cercheremo quindi di contrastare in tutti i modi la decisione di questo trasferimento, ma ci auguriamo che il Governo, nel periodo di sospensione della discussione, possa valutare insieme al relatore la situazione che ho esposto per risolverla nel modo migliore: ed ovviamente noi siamo disponibili a dare in tal senso il nostro apporto, se sarà necessario.

ANTONIO GUARRA. Ho ascoltato con attenzione e preoccupazione la dichiarazione del ministro concernente il blocco di tutti i lavori — che pure sono molti ed urgenti — da parte dell'ANAS, con riferimento all'applicazione di un decreto del ministro che ha trovato nella Corte dei conti l'organismo statale che ne richiede la rigorosa attuazione.

Ora, ritengo che, anche se approvassimo oggi stesso la proposta di legge, non risolveremmo il problema se non con una prospettiva di qualche anno, dal momento che passerebbe molto tempo per dare pratica applicazione alla legge, dopo aver messo in moto il meccanismo dei nuovi arruolamenti del personale tecnico dell'ANAS.

Ritengo valida la proposta, formulata da alcuni deputati del gruppo comunista, di utilizzare l'apporto tecnico del personale universitario, ma ritengo che, anche così facendo, non si potrebbero urgentemente risolvere determinati problemi. Penso invece che l'ANAS — sia pure con strumenti messi a disposizione dal ministro, tramite decreti ministeriali o addirittura, se necessario, decreti-legge — possa ricorrere a studi privati, all'opera di liberi professionisti.

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Credo che il tempo occorrente in questo caso sia lo stesso che per il convenzionamento con le università.

ANTONIO GUARRA. Può darsi: comunque desidero fare questa proposta alternativa.

PRESIDENTE. Sulla base delle indicazioni emerse, ritengo di poter proporre il rinvio della discussione della proposta di legge n. 798, pregando il ministro di accogliere l'invito dei membri della Commissione di intervenire per riattivare la capacità operativa dell'ANAS. Si deve — a mio avviso — dare una risposta relativa all'intera problematica mediante decreto ministeriale che modifichi il precedente oppure con decreto-legge.

GIANFRANCO ROCELLI, *Relatore*. Mi dichiaro d'accordo con la proposta del presidente, ritenendo però che continui a sussistere l'urgenza del provvedimento, al di là degli aumenti dell'organico di cui ha parlato il ministro e della questione relativa al decreto, firmato dieci giorni or sono dal ministro, che ha portato al blocco degli appalti. Tutto ciò non ci può portare fuori dall'ottica dell'estrema necessità di approvare comunque la proposta di legge in discussione. Chiedo pertanto, come relatore, che sia convocato il ministro per la funzione pubblica perché si pronunci sulle possibilità degli ulteriori adeguamenti richiesti dal ministro dei lavori pubblici e, soprattutto, si adoperi per la soluzione della questione.

GUIDO ALBORGHETTI. La questione della ristrutturazione dell'ANAS è da lungo tempo all'esame della nostra Commissione. I recenti rilievi della Corte dei conti ci debbono far riflettere e spingerci verso la soluzione del problema.

Per queste ragioni, accogliendo la proposta di rinvio, naturalmente a breve termine e motivata dalla ricerca di un approfondimento della materia, auspico una rapida definizione dell'atteggiamento della Commissione nei confronti del testo in esame. Ciò non significa che il gruppo comunista deve essere d'accordo; la nostra Commissione deve tuttavia trovare il punto di equilibrio per una eventuale soluzione anche in Comitato ristretto. Preannunciamo che, nel caso in cui le proposte non siano soddisfacenti, chiederemo la rimessione in aula della presente proposta di legge.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, quindi, la discussione è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Preannuncio che domani sarà convocato l'ufficio di presidenza per definire il calendario dei lavori della prossima settimana, che dovrà tener conto del provvedimento relativo al condono edilizio il cui testo ci perverrà dal Senato, e degli ipotizzati, eventuali incontri con i ministri dei lavori pubblici e della funzione pubblica.

La seduta termina alle 16,25.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO